

totogoverno

Silvio chiama Montezemolo al Made in Italy

Ipotesi di un incarico ad hoc per rilanciare l'immagine del Paese. Tensione Fi-An sui posti

■ ■ ■ **PAOLO EMILIO RUSSO**

ROMA

■ ■ ■ Si sono confrontati e scontrati spesso, anche in maniera dura. Quell'appoggio nemmeno troppo nascosto della sua Confindustria all'Unione di Romano Prodi del 2006 l'aveva ritenuto quasi un affronto. Ma il Cavaliere sa bene che Luca Cordero di Montezemolo è una risorsa che il Paese può spendere, che la sua maggioranza deve utilizzare. Il presidente della Fiat, appena dimissionato da Confindustria, ha l'immagine del "vincente", quella che piace a lui. Quindi lo ha cominciato a corteggiare. La settimana scorsa Silvio Berlusconi l'aveva invitato a pranzo, gli aveva chiesto di entrare nell' governo, ma Luca ha rifiutato. Aveva sempre detto che non sarebbe sceso in politica e non lo farà nemmeno ora "da politico". Resta fuori dal totoministri, dove An e Forza Italia restano ai ferri corti e la poltrona di Guardasigilli libera, ma non dai ragionamenti del prossimo presidente del Consiglio. Che ieri ha richiamato a Palazzo Grazioli l'ex leader di Confindustria, gli ha offerto il pranzo, formulato una nuova proposta: «Sarai il nostro fiore all'occhiello nel mondo, con i successi che hai riportato», gli ha detto.

L'idea del Cavaliere è semplice: dopo lo scandalo sui rifiuti, che per lui è un pensiero fisso tanto ieri ha incontrato pure il commissario Gianni De Gennaro, l'Italia ha bisogno di un "Mister Made in Italy" che spinga il Tricolore in giro per il mondo. E chi meglio di lui, che è pure presidente della Ferrari campione del mondo di Formula Uno? Montezemolo al termine dell'incontro organizzato da Gianni Letta si sarebbe preso qualche giorno per valutare meglio l'offerta e verificare la compatibilità con i suoi (già tanti) impegni, ma un accordo di massima sarebbe stato raggiunto. Unica condizione quella di mantenere un profilo da "tecnico", creare per lui un ufficio più simile ad una authority che ad un ministero. «Sono disponibile a collaborare», avrebbe detto. Montezemolo ha anche apprezzato il «programma dei primi 100 giorni» del governo illustratogli dal futuro presidente: dalla detassazione degli straordinari all'abolizione dell'Ici restante sulla prima casa. Il presidente della Fiat, dalla sua, avrebbe chiesto al Cavaliere di cercare il dialogo con l'opposizione nonostante i numeri larghi.

Archiviata per il momento questa pratica, dopo due ore di faccia a faccia, il futuro premier si è concentrato sulla

delicata questione della composizione del governo. I due nodi rimangono la casella vuota del ministero della Giustizia e la lite sui posti tra An e Forza Italia. Chiusa la pratica-Lega con Roberto Maroni al Viminale, Roberto Calderoli e Umberto Bossi alle Riforme, Luca Zaia all'Agricoltura, il Cavaliere ha tentato di ridimensionare la presenza del partito di Fini dopo la vittoria di Gianni Alemanno in Campidoglio. Berlusconi vorrebbe liberare la casella del Welfare in precedenza assegnata al neo sindaco per darla ad uno dei suoi, probabilmente Maurizio Sacconi. In cambio avrebbe offerto ad An posti da viceministro. «È una offerta umiliante», tuonano da via della Scrofa. Nemmeno la mediazione di Ignazio La Russa, prossimo ministro della Difesa che avrebbe rifiutato la Giustizia ed è andato a Palazzo Grazioli nel pomeriggio, ha sbloccato la situazione. An non arretra, ma non avanza. Ora non si esclude una manovra più ampia che porti al Welfare accorpato con la Sanità un leghista, magari Rosi Mauro. Nessuna novità in casa Forza Italia, il dramma è la poltrona della Giustizia che nessun partito vuole. Non insiste An, non la vorrebbero gli azzurri. E le candidature di Elio Vito e Claudio Scajola sembrano in discesa. Resta solo l'**ipotesi Alfredo Mantovano**, di An, ma forse il Cavaliere finirà per rivolgersi ad un tecnico.